



Catanzaro Formica ascoltato come teste

CATANZARO I giudici della Corte d'assise di Catanzaro che stanno giudicando i neofascisti Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fichini per la strage di piazza Fontana hanno sentito ieri come teste il ministro del lavoro, on. Rino Formica (nella foto). La deposizione di Formica è da mettere in relazione a due interviste rilasciate dal ministro del Lavoro il 29 dicembre del 1984 ed il dieci gennaio del 1985 al quotidiano «la Repubblica». Il

parlamentare socialista, in entrambe le occasioni, fece una serie di affermazioni sui servizi segreti, accennando tra l'altro ad una loro «debolezza sul piano internazionale con conseguenze per il sistema di difesa del nostro paese». Nel corso della deposizione fatta a Catanzaro, l'on. Formica ha spiegato che le dichiarazioni fatte nelle due interviste erano il frutto di un ragionamento politico e rientravano nel dibattito che all'epoca si svolse tra i partiti proprio sul problema dell'autorevolezza dei nostri servizi segreti. Formica ha anche detto che «l'esistenza in Italia di tanti misteri, a tutt'oggi ancora irrisolti, si collega al fatto che il nostro paese, cresciuto economicamente e socialmente, ed a causa della sua posizione geografica, ritenuta strategica, è oggetto di particolari appetiti e desideri sul piano internazionale».

Università Amato: presto l'autonomia finanziaria

SIENA. Entro tempi molto brevi verrà varato un provvedimento che conferirà alle università l'autonomia finanziaria. Lo ha annunciato il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, intervenendo all'assemblea di Siena ad una conferenza sul quarantesimo anniversario della Costituzione italiana. Amato ha anche precisato di essere d'accordo con De Mita che ogni università deve essere messa in grado di gestire autonomamente il proprio bilancio e che questo criterio, nel futuro, deve essere applicato ad ogni altro ente statale. Secondo il ministro l'autonomia dell'università così concepita è uno dei passi più aderenti alle trasformazioni avvenute nella società italiana negli ultimi quaranta anni. «La modifica alla Costituzione che proporrò», ha concluso Amato - sarebbe di richiedere esplicitamente l'autonomia contributiva degli organi sub-statali, un argomento su cui la nostra Costituzione è piuttosto neutra».

NEL PCI

Direzione Pci. La Direzione del Pci è convocata lunedì 21 novembre 1988 con inizio alle ore 9,30. Comitato Centrale e Commissione centrale di controllo. La riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo è convocata giovedì 24 alle ore 9,30, e venerdì 25 novembre 1988 con il seguente ordine del giorno: 1) discussione e approvazione del documento congressuale; 2) discussione e approvazione delle regole per lo svolgimento del XVIII Congresso nazionale. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA dall'inizio della seduta di martedì 22 ore 13 e seguenti.

Eliazioni europee. Mercoledì 23 novembre alle ore 10 presso la Direzione, si terrà la riunione della Sezione per le politiche comunitarie estesa alla presenza del Comitato regionale. Linee di documento programmatico per le elezioni europee del 1989. Relatori Gianni Cavetti, Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin. Iniziativa. OGGI: G. Pellicani, Pombino (L), L. Turco, Empoli e Varesgo. DOMANI: G. Belleguer, Palermo; P. Fassino, Ravenna; F. Mussi, Reggio Emilia; G. Cusani, Bologna; E. Corsoni, Siena; L. Libertini, Cuneo; G. Maccioni, Milano; S. Morelli, Catanzaro; D. Novelli, Trieste; G. Schettini, Potenza; M. Stefanini, Venezia; R. Trivelli, Teramo

Il presidente del Consiglio sarà ascoltato mercoledì Bellocchio (Pci): «Potrebbe dare risposte sul venerabile» L'ex capo P2 è «al lavoro» Lancia messaggi su Ustica incontra giornalisti e 007 e minaccia di candidarsi...

«E se De Mita parlasse di Gelli alla commissione sulle stragi?»

Mercoledì De Mita sarà ascoltato dalla commissione sulle stragi. Parlerà di terrorismo, ma spero che dirà qualcosa anche su Gelli. Antonio Bellocchio, deputato comunista, vicepresidente di questa commissione, è convinto che l'ex venerabile sia tornato in «piena attività», ritessendo legami con uomini dei servizi segreti e giornalisti compiacenti. Forse la commissione sentirà presto proprio Gelli.

ROMA. L'ultima sortita del venerabile riguarda Ustica. «Come mai - si chiede Gelli - manca la registrazione radar? E' stata perduta? Chi lo sa?». Che sia un messaggio non ci vuol molto a crederlo, conoscendo il personaggio. Può essere millanteria, far credere di sapere per poter ricattare meglio; ma come dimenticare che militari, servizi segreti, grandi misteri, sono stati sempre il pane di Gelli? Ustica è solo un capitolo. È un fatto che di Gelli si torna a parlare sempre più spesso. Quando mesi fa risposero i sospetti sul caso Moro, qualcuno depistò l'attenzione sollevando un polverone che puntava al Quirinale. Molti dc dissero chiaramente che c'era la mano di Gelli. E poi ci sono state un paio d'interviste. «La più interessante - afferma Bellocchio vicepresidente della commissione sulle stragi - è quella al «Giornale» di Montanelli. L'ex venerabile (che è stato condannato, ricordiamolo, per il-

nanziamenti ai neri ed è accusato per la bancarotta dell'Ambrosiano, ndr) fa capire tante cose: che potrebbe presentarsi alle europee dell'anno prossimo avendo ricevuto più d'una offerta di candidatura, che le liste P2 in realtà sono autentiche (mentre prima diceva che erano elenchi di amici) e che il famoso piano di rinascita da lui pensato per il futuro dell'Italia trova molti adepti tra gli uomini politici e nei partiti di governo. Ti sembra poco?». In cosa consiste il piano di rinascita gelliano è noto: in sintesi il venerabile auspica una Repubblica presidenziale, la divisione tra i sindacati, la fine del servizio pubblico televisivo, la normalizzazione della magistratura, un'alleanza politica organica della Dc con il Psi in funzione anti-Pci, dato che - inutile sottolinearlo - per il venerabile i comunisti sono il vero male d'Italia. Afferma Gelli: «Credo che i miei punti di vista non abbiano per-



Licio Gelli

validità. Le linee di pianificazione politica ed economica da me tracciate in quell'epoca sono venute a coincidere coi programmi presentati da illustri uomini politici di diverse collocazioni. Gelli inoltre chiedeva l'alleanza tra Dc e Psi alle cariche del Quirinale e della presidenza del Consiglio. Forse non è casuale che, in questa situazione, Tina Anselmi, ex presidente della commissione P2, abbia affermato pochi giorni fa: «Ci sono solidarietà che continuano a funzionare, eccome. Il piano di rinascita di Gelli si sta

realizzando in molte parti del paese nella disattenzione generale». Evidentemente, in questi mesi di libertà provvisoria, Gelli non si è fermato alle enunciazioni generali, ma ha ripreso tutta quella serie di contatti che aveva forzatamente interrotto durante la latitanza. Di questo sono convinti i dieci parlamentari comunisti che hanno firmato l'interpellanza al presidente del Consiglio chiedendo vigilanza sulle «attività» di Licio Gelli. Bellocchio conferma

Bologna, parte la «rivoluzione» del traffico

DALLA NOSTRA REDAZIONE ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Bologna, nel pieno della notte di venerdì, ha «laureato» Bernhard Winkler, il professore e urbanista tedesco che ha confezionato il piano del traffico per la città delle due torri.

«Lo spartiacque culturale e urbanistico per Bologna che guarda al Duemila», ha definito il sindaco Imbeni. La «rivoluzione» del traffico, nonché delle abitudini e della mentalità dei bolognesi, è stata approvata con i voti della maggioranza Pci-Psi-Pri. Dopo mesi di discussione, non privi di polemiche, un atto anche di rilevante significato politico. Un orologio perfettamente sincronizzato, il meccanismo Winkler, con le fasi di applicazione. Un'appendice importante (se ne discuterà in Consiglio comunale nelle prossime settimane) riguarderà i parcheggi, sotterranei e alla luce del sole. La maggioranza presenterà e approverà un progetto a sé stante, per dotare la città dei posti auto necessari a «sostenere» il piano.

Settantasei chilometri di strade del centro storico diventeranno, nel giugno prossimo, off-limits per le auto private. Ma il piano Winkler comincerà a far sentire i suoi effetti molto prima, con l'inizio dell'89. Gennaio è il mese destinato al cambiamento della circolazione in alcune aree della prima periferia: l'Azienda di trasporto pubblico avrà a disposizione alcune «vie privilegiate» per accelerare il cammino dei bus verso il centro.

Si allestiranno, contemporaneamente, i primi due «parcheggi scambiatori»: nel quartiere fieristico e nei pressi di uno dei più rilevanti poli ospedalieri, sarà possibile lasciare la macchina (custodita) e, con un unico ticket, usufruire del mezzo pubblico. La «sosta selvaggia» in siraide e cortili non sarà più concessa: l'amministrazione comunale atterrerà da subito con parchimetri diverse centinaia di parcheggi, sia all'interno che all'esterno del centro.

A marzo seconda «stranche» dei provvedimenti: saranno interamente pedonizzate le vie Indipendenza e Archiginnasio, storia e tradizione di Bologna. Entrerà in funzione al completo la nuova rete di trasporto pubblico che utilizzerà, nelle strade centrali, anche dei minibus.

La «zona blu» vietata al traffico privato dalle 7 alle 20 si allargherà sino alla Cerchia del Mille, l'antica città medioevale. Da qui sino ai viali di circonvallazione cambieranno le attuali fasce orarie: dalle 7 alle 11 e dalle 14.30 alle 18. Nel centro storico, per chi potrà accedervi, la velocità massima sarà di 30 chilometri orari.

Maggio-giugno vedrà la completa attuazione del piano del traffico. La «zona blu» si estenderà fino a lambire i viali di circonvallazione. La «rivoluzione Winkler» sarà così completa. Il sindaco Imbeni: «Bologna è una delle pochissime città in Europa ad aver affrontato il dramma-trafficco con un piano efficace, completo e definitivo».

Sono passati 4 giorni dall'eccidio dei carabinieri di Bagnara di Romagna: inchiesta senza sviluppi In paese un solo annuncio funebre, quello di Antonio Mantella, l'agente che ha sparato

Cerchiamo ancora i perché della strage

Quattro giorni dopo la strage, il procuratore della Repubblica dice ancora: «Andiamo alla ricerca del perché in generale». Nessuna traccia precisa sull'eccidio di cinque carabinieri. Ieri è stato possibile entrare, per la prima volta, nella stanza dove si è svolto il massacro. Hanno cambiato una scrivania e i vetri, mandato nuovi carabinieri. Ma non si sa ancora perché il massacro.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

BAGNARA DI ROMAGNA. Per la prima volta, si può entrare nella stanza del massacro. È sabato mattina, dopo giorni di nebbia è tornato il sole, qui a Bagnara, dove una caserma di carabinieri è stata «cancellata» da quattro giorni, ed ancora non si sa il perché. Entrando nell'ufficio del comandante, colpisce l'ordine perfetto. Hanno cambiato la scrivania del brigadiere, hanno messo nuovi vetri alla finestra. Del massacro, nessun segno, se non un buco provocato da un proiettile sul muro. È appena finito un «sopralluogo» del procuratore capo della Repubblica di Ravenna, Aldo Ricciuti. State seguendo una pista? «Andiamo alla ricerca del perché in generale», dice Ed è la stessa risposta che diede mercoledì, quando verso sera uscì per la prima

volta dalla caserma, quando i corpi dei poveri uccisi ancora non erano stati messi nella bara. Tutti i documenti trovati nell'ufficio sono stati ordinati ed impacchettati. Il procuratore se ne va con un fascicolo sotto il braccio. «Sono carte sue, relative all'inchiesta, non documenti prelevati in quest'ufficio».

L'ufficio è lungo e stretto. Dietro la scrivania del comandante, qui sono stati trovati i corpi, accasciati uno sull'altro, del brigadiere Luigi Chanese e del carabiniere di leva Antonio Camesasca. «Il povero Fabbrì era dietro l'altra scrivania, Angelo Quaglia era quasi al suo fianco, con la testa oltre quell'altra porta, l'ingresso dell'archivio».

C'è un nuovo comandante, nella stazione dei carabinieri. Alle nove e mezzo del mattino, appena saputo che c'era il procuratore della Repubblica, si è precipitato in caserma il parroco del paese, don Francesco Bonello che nei giorni scorsi era finito sui giornali. «Cosco è un segreto, non posso dirlo», c'era scritto. Prima al magistrato, poi alla stampa, ha detto ancora una volta. «Smentisco di essere in possesso di confidenze o elementi relativi al caso in oggetto. Quando parlo di confidenze che mi avrebbe fatto il carabiniere Mantella, mi riferisco a fatti che sono normali fra un parroco ed i carabinieri che prestano servizio nello stesso paese, e si tratta di confidenze che quindi restano tali».

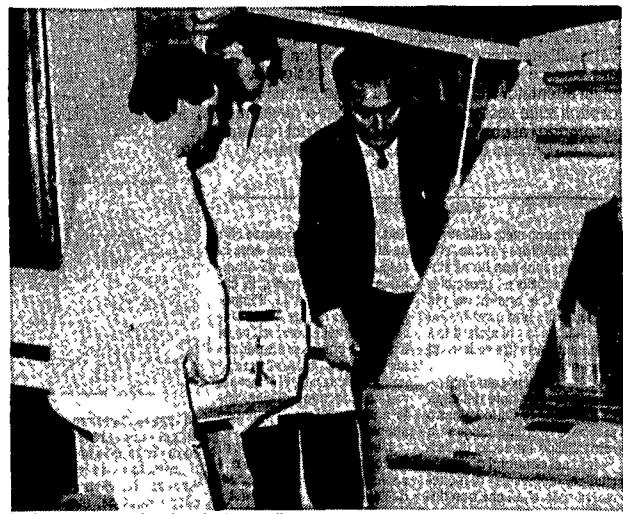
«Quel confidenza può scambiare un parroco, con un fedele, ma con un carabiniere? Il pacco non spiega, ma ripete: «Non ho segreti che possano aiutare le indagini, lo escludo categoricamente».

Sui muri di Bagnara, accanto al manifesto del Comune che ricorda le cinque vittime, c'è solo un annuncio funebre voluto da una famiglia. E quella di Antonio Mantella, il carabiniere che ha sparato, che annuncia la «stragica scomparsa». Ieri a Cesena, Vibo Valentia, a Minturno, si sono svolti gli ultimi funerali dei militari uccisi. L'Arma non ha gradito la cronaca della cerimonia di Ravenna; ha voluto precisare che non si trattava di «picchet-

ti» ma di «cerimonia d'onore», e pertanto i carabinieri in alta uniforme e gli altri schierati all'ingresso del generale lucci dovevano andarsene appena terminata la cerimonia stessa.

«È il protocollo», dicono. Ma i problemi dell'Arma sono ben altri, in questi giorni. Mentre la magistratura indaga su un «omicidio-suicidio» che ovviamente non arriverà mai nell'aula di un tribunale, per i carabinieri c'è la necessità di chiarire ogni aspetto della tragedia. Debbono risposte precise, alla gente che si chiede con angoscia come sia stato

possibile questo massacro, da cosa sia stato scatenato, e perché. Fino a mercoledì scorso, la caserma di Bagnara era ambientata tranquilla, in un paese dove non succedeva niente. Dietro la caserma c'è anche il barbone per le grigliate di carne o pesce. Adesso, sotto una finestra, cinque mazzi di garofani rosa e bianchi ricordano che c'è stato il massacro. Infatti sotto il tergicristallo dell'auto di Paolo Camesasca, carabiniere di vent'anni, ci sono due garofani rossi, con un biglietto: «Due amiche».



La rimozione delle salme dopo la strage nella caserma

nere ucciso con un colpo al cuore sparato da un suo collega, sapeva.

È questa sicuramente la novità più rilevante (anche se in effetti, nonostante i recisi dinieghi, qualcosa a questo proposito si era, a suo tempo, sospettato) che emerge dagli atti processuali sulla sanguinosa sparatoria di Taglio Corelli. Il processo per quello che viene definito il fatto più grave in assoluto in cent'anni di storia della Benemerita (alla sbarra, imputati di omicidio e tentata

estorsione, vi sono due carabinieri oltre ad un idraulico del luogo) inizierà giovedì prossimo.

Ma il sanguinoso episodio, indice assieme ad altri di un disagio che sembra serpeggiare sempre di più all'interno della prima Arma dell'esercito, ha le sue radici in una vicenda altrettanto sconveniente avvenuta qualche mese prima.

Il primo maggio dell'87 Pier Paolo Minguzzi, industriale di Alfonsine e carabiniere di leva

rapito una decina di giorni prima, viene trovato cadavere nelle acque del Delta del Po.

Proprio approfittando del clima di paura e di tensione creato da questo episodio Orazio Tasca e l'altro carabiniere Angelo Del Dotto (fu quest'ultimo ad uccidere) decidono di tentare il colpo insieme ad un amico, Alfredo Tarroni. Ci sono debiti da pagare per la macchina nuova, ma come risulta appunto dalle carte c'è anche l'insoddisfazione crescente nei confronti della vita di caserma, dei superiori.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni ora dalle 8,00 alle 12,00.
Ore 8,00: intervista a E. Ruggeri e A. Venditti.
Ore 8,30: «Voci contro la droga».
Ore 8,45: il caso Jennings: parla Tina Anselmi.
Ore 9,00: rassegna stampa con Renato Venditti.
Ore 9,30: approfondimenti con Albighetti e Ugolini.
Ore 10,00: filo diretto con Alessandro Natta.
Ore 11,00: anteprima sport con Giuseppe Pistilli, vicedirettore del Corriere dello Sport.
Ore 11,30: «martedì 15 novembre 1988, ore 1,40: nascita di uno Stato».

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88,55,94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 51,350; Como 87,600/96,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Novara 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Mestre 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/103,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Roseto (Tr) 95,600; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798538

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTI
FRATTOCCHIE 28 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE

Corso su le basi della politica ambientalista.

Il programma sarà così articolato:

Lunedì 28, ore 15, presentazione del corso: geografica: l'Italia (professor Longo dell'osservatorio vesuviano); Martedì 29, ore 9: che cosa è l'ecologia. I temi generali (on. Laura Conti); ore 15: idem.

Mercoledì, 30 ore 9: cultura e movimenti ambientalisti (on. C. Testa); ore 15: la legislazione ambientalista (on. Milvia Boselli, capogruppo commissione Ambiente Pci);

Giovedì 1 dicembre, ore 9: incontro sull'attività di lavoro della commissione Ambiente (R. Musacchio, F. D'Onofrio, della commissione Ambiente); ore 15: ambiente e sviluppo: la politica ambientalista del Pci (Giovanni Beringuer, responsabile nazionale della commissione Ambiente del Pci). Per ulteriori notizie ed eventuali conferme telefonare alla segreteria dell'Istituto tel. 06/9358007.

TERRA NUOVA FORUM

TRIMESTRALE DI ANALISI E RIFLESSIONE CRITICA SUL VOLONTARIATO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

96 pagine illustrate di politica, cultura, attualità e informazione sulle realtà del sud del mondo

Un'analisi e una riflessione critica sui problemi del volontariato e della cooperazione internazionale

Le esperienze dei volontari che lavorano nei paesi in via di sviluppo

N. 14 - Le calde giornate di Berlino, L. Castellina - Una tentazione s'aggira per il mondo, S. Tutino - Pinocchio non ha vinto, E. Melandri - Quale sviluppo?, F. Rutelli - Salvare gli Huorani - Le libere donne chysayuhita, M.P. Dradi - I miei cinque mesi nel Tana-Bolia Project, I. Simoni - Quelle riserve con foto ricordo, G. Ortolano - Insetto centrale di ieri e di domani

Direttore responsabile Savino Tutino

RICHIESTE UNA COPPIA CHIAMANDO A TERRA NUOVA FORUM, VIA URSINA N. 156 - 00184 ROMA - TEL. (06) 479368. PER LE SOTTOSCRIZIONI IL 20000 - C/C POSTALE N. 2257004 INTESTATO A TERRA NUOVA, SPECIFICANDO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO